Anno III. — TORINO Martedì 13 LUGLIO 1869 — Num. 193

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 LUGLIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Di un deplorabile fatto ebbe qualche tempo fa ad occuparsi la stampa periodica. Un senatore venne accusato di essersi appropriata indebitamente una cauzione di 25 mila lire data per un'opera pubblica da un Comune del Napolitano.

L'*Arena* annunzia che l'affare siasi terminato colla restituzione della somma e il ritiro dei documenti, che avrebbero potuto fornire materia di un criminale processo. Il Senato sarebbe a sua volta disposto a stendere un velo sul passato, purchè l'imputato desse le sue dimissioni.

Noi leggemmo altresì che il senatore in questione sia stato ascritto all'assemblea vitalizia, come pagante da tre anni un'imposta diretta di tre mila lire e che il Governo sia stato corbellato perchè i documenti addotti fossero falsi. Il fatto in ogni caso non è solamente brutto in sè, perchè indizio che il livello della moralità pubblica sia assai basso, ma fa segno altresì di una leggerezza singolare del Governo. Poichè i ministri hanno anche la responsabilità morale della nomina dei senatori.

Si possono addurre ragioni per provare essere preferibile in questo la costituzione del Belgio, ove anche i membri del Senato sorgono dall'elezione popolare. Ma giacchè in Italia tale nomina è devoluta al Sovrano, e il numero dei senatori non ha limiti definiti, i Ministri non dovrebbero controfirmare i decreti di nomina che per coloro i quali per probità, dottrina, carattere, zelo fossero superiori ad ogni sospetto. In questo caso il Senato avrebbe un'autorevolezza incontestabile e chi è chiamato a farne parte otterrebbe la maggior ricompensa che potrebbe toccare ad un cittadino.

In questo caso il Senato sarebbe la più solenne guarentigia dell'osservanza delle leggi. Mentre l'iniziativa spetterebbe di fatto principalmente alla Camera elettiva, destinata a seguire le fasi successive del progresso, a tradurre in legge le mutazioni dell'opinione pubblica derivate dai nuovi bisogni, dalle nuove idee, dallo svolgimento della civiltà, il Senato potrebbe correggere quanto per avventura vi fosse di meno ponderato, di precipitoso nelle risoluzioni di quell'assemblea e migliorare degli affari colla maggiore esperienza e colla calma della età matura le leggi vinte dalla medesima.

Nel fatto poi non succede precisamente tal cosa, si sono visti nominare senatori dei personaggi senza pur domandarli del loro assenso, onde essi o ricusarono l'onore loro conferito, con poca dignità del potere che glie lo conferiva ed esponevasi perciò il Governo ad un rifiuto, o non porre mai il piede nell'aula legislativa e non dar pure il giuramento prescritto dalla legge. Altre volte fece il Governo delle infornate di senatori solo per spostare la maggioranza ed in seguito a qualche viaggio reale nominò dei padri coscritti della provincia visitata, come si sogliono in tali congiunture distribuire delle croci di cavaliere e di commendatore, le quali almeno non fanno male a nessuno.

Non è quindi maraviglia che un consesso, il quale dovrebbe racchiudere il fiore della sapienza nazionale ed esercitare pertanto la massima influenza sulla pubblica opinione, ne eserciti infatti pochissima e quasi passino inosservate le sue decisioni. Il Governo stesso pare tenerne pochissimo conto presentando ad esso i bilanci solo all'ultima ora, quando, per l'assenza dell'assemblea elettiva, la discussione non è più che una mera formalità e tutto si riduce a qualche sterile osservazione, a qualche voto quasi dato solo per interrompere la prescrizione.

E accade pure che si approvino sonnacchiosamente sotto la sferza del sollione le proposte più importanti di legge, talora dieci in una stessa tornata, e anche, per iscansare fatica, parecchie in uno stesso scrutinio. Il Ministro che assiste dice con frase stereotipa che nell'applicazione della legge terrà conto delle savie osservazioni che gli vengono fatte dall'onorevole preopinante, ma che il tempo incalza, che non si può senza danno della cosa pubblica rinviare il progetto *all'altro ramo del Parlamento*. Brevemente, la Camera senatoria non è più considerata che come un mero officio di registro, od un vivaio di ministri, quando non ne fornisce abbastanza la Camera dei deputati.

Egli è vero che quest'ufficio non lusinga l'amor proprio dei Padri coscritti e talvolta si ridesta in essi qualche velleità di opposizione. Ma essa non resiste alla volontà ben determinata del potere esecutivo e tutt'al più non può che far rimandare ad altra sessione qualche provvisione. Si può anzi credere che l'opposizione dimostrata dal Senato sia stata consigliata qualche volta dai ministri stessi, i quali non desideravano l'approvazione di una proposta vinta nella Camera elettiva, nè tuttavia le si volevano mostrare ricisamente ostili. Ed ognuno si rammenta che il matrimonio civile fu già oppugnato dal Senato, il quale tuttavia si mostrò poi più arrendevole.

Il Senato si mostrò altresì contrario alla ritenuta di parte di ciò che era dovuto per debito pubblico, come provvedimento contrario alle solenni dichiarazioni che mai a tassa non sarebbe stato assoggettato il debito dello Stato, come provvedimento che ledeva i diritti dei creditori anche esteri, i quali non so come si potessero sottoporre ad un tributo. Per lo stesso motivo di tutelare i diritti dei creditori erasi contestata la giustizia della ritenuta sulle pensioni. Ma, senzachè sia accaduto altro fatto che le condizioni ancora più disastrose delle finanze, ad un tratto il Senato disdice il suo voto. Può variare secondo i tempi l'utilità di una proposta. Si potrà dire lo stesso della giustizia?

Noi abbiamo insomma in questi fatti una novella prova che se la lettera dello Statuto è osservata, lo spirito ne è bene spesso falsato.

Ma, se è vero quanto scrivono alla *Gazzetta di Milano*, neppure quella benedetta lettera si ha molta cura di osservarla. Si sa che i terziari riuscirono finalmente a traforarsi nel Ministero e si sa pure che il punto di riunione di quel partito era la riforma amministrativa bargoniana. Ma pretendere che si ripigliasse la discussione di essa con questa temperatura da Senegal sarebbe veramente troppo crudele. Perchè il conte Cambray-Digny, divenuto alleato de'suoi colleghi Mordini e Bargoni, proponeva di saltar anch'esso il fosso, come il suo presidente, e promulgar la legge, per ciò che concerne gli articoli già vinti, in forza di un decreto reale. Senonchè il ministro Ferraris, si oppose formalmente a questo piccolo colpo di Stato, mostrandosi anche risoluto, in caso che si pubblicasse il prefato decreto, a ritirarsi.

Il Governo ha ceduto al Municipio di **Firenze** una gran parte del convento di Santacroce e lo sgombrò già facendo ritirare gli uffizii che v'erano insediati. Pare che la legge del 1867 relativa ai beni ecclesiastici riceva interpretazioni diverse secondo i gradi di latitudine, poichè la città di **Torino** che paga somme considerabili per pigione delle sue scuole, che paga al Governo oltre a 20 milioni d'imposte, non ha finora ottenuto ancora alcuno dei locali già occupati da monasteri e alcuni dei quali sono usufruttati dall'amministrazione militare.

L'amministrazione municipale, la quale non dubitò di spendere centinaia di migliaia di lire per regali di nozze, quasichè la devozione monarchica si dimostrasse non già con simboli, ma col valore materiale dei simboli medesimi, noi speriamo che porrà almeno ogni cura nell'interpretare i sentimenti genuini e soddisfare i desiderii della popolazione affidata alle sue cure. Essa provò per fatto del Governo danni gravissimi nella sua condizione economica negli ultimi anni, ma tuttavia ha tanta dignità, anzi tanta alterezza da non mendicare nissun favore. Ciò che desidera è che almeno sia trattata con imparzialità e giustizia, e non si adoperino per essa delle misure diverse.

Dogliani, 11. — Ci scrivono:

Venuto a conoscere come da parecchie onorevoli persone fosse testè iniziata in Dogliani una lotteria allo scopo di raccogliere fondi per l'ultimazione della nuova chiesa parrocchiale di quel Comune, S. A. R. il Principe di Carignano, colla bontà d'animo che gli è tutta particolare, volle egli pure coadiuvare i loro sforzi ed offeriva al pio scopo un pregevolissimo dipinto di uno dei nostri artisti più accreditati.

Simile tratto non farà che raffermare ed accrescere sempre più nell'animo di queste popolazioni i sentimenti di gratitudine e di affetto che già da tanto tempo il cuore del Principe generoso ha saputo ispirare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCLVI, parte supplementare) del 9 maggio, con il quale è approvata e resa esecutoria, in quanto si riferisce alle modificazioni dello statuto sociale, la deliberazione del dì 27 dicembre 1868, presa in adunanza generale dagli azionisti della *Società popolare di mutuo credito* in Cremona.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dei notai.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Circolare ai signori Prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici.

La Società di ginnastica in Torino, malgrado la grave perdita fatta per la morte del benemerito direttore cav. Rodolfo Obermann, continuerà come per lo passato a tenere aperto, sotto la sua responsabilità, un corso normale di ginnastica educativa per gli allievi maestri.

Tale corso, anche in quest'anno, avrà luogo in Torino, e durerà dal 15 agosto a tutto ottobre prossimo venturo.

Ogni provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

A. La fede di nascita dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni;

B. Un certificato di buona condotta della Giunta municipale del luogo dell'ultima loro residenza continuata almeno per due anni;

C. Una fede medica di sana ed adatta fisica costituzione;

D. Gli attestati di studi fatti a prova della loro coltura.

Saranno preferibilmente ammessi i maestri elementari impiegati, gli allievi delle scuole normali, gl'istitutori nei collegi nazionali e comunali. Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro che già intervennero alla scuola normale e ottennero patente di maestro o attestato di idoneità. E saranno esclusi anco dal numero ordinario coloro che essendo già intervenuti non conseguirono tale attestato.

V. S. è pregata di dare pubblicità alla presente, dichiarando d'essere incaricata di accogliere le domande della sua provincia, e fissando per termine alla presentazione di queste il 25 del corrente luglio.

Ella avrà pure la cortesia di trasmettere tosto, col suo parere, al signor Presidente del Consiglio scolastico per la provincia di Torino tutte le domande ricevute, per essere comunicate alla Direzione della *Società* ginnastica locale.

Gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 15 agosto, e non ne partiranno che il 1° novembre, locchè si avverte perchè i concorrenti possano provvedere ai loro eventuali impegni. Gli ammessi saranno da V. S. ammoniti di contenersi con decoro e di obbedire pienamente alle discipline dello Istituto.

Lo scrivente non crede necessario ricordare alla S. V. tutta la importanza che i maestri di ginnastica hanno sull'avvenire della gioventù, e come per l'indole delle loro discipline importi che essi sieno morigeratissimi.

La statistica dell'insegnamento ginnastico ha pur troppo dimostrato quanto rari ne siano in Italia i buoni istruttori, mentre nessuno mette in dubbio la grande importanza di tali esercizi in tutte le scuole. Se la scarsità dei maestri offre a chi sta per divenir tale la possibilità di una professione decorosa, non sarà eccessivo il curare, per quanto si può, che degni della loro missione sieno quelli i quali ne imprendono lo studio nella scuola normale.

Firenze, 9 luglio.

Per il ministro, P. VILLARI

Cronaca Cittadina

Un cittadinato ed un caporale. — Ieri, verso le 2, un fatto molto strano succedeva in Piazza dello Statuto.

Un caporale di polizia urbana intima una contravvenzione ad un cocchiere di *cittadina*.

Di qui scambio di parole acerbe fra il cocchiere ed il caporale.

(106) (V. n° 192)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXII. — (*Seguito*)

Il Commissario e Barnaba si avviarono da parte loro verso il Palazzo Madama: e la debolezza del secondo rese necessaria una carrozza. Tofi fece passare quest'essa nella strada ove abitava il generale Barranchi e fermarsi alla porta del palazzo. Per fortuna il capo supremo della Polizia era appunto in casa e, fatto introdurre senza ritardo il Commissario, ne apprendeva tosto le importanti novelle delle catture e della scoperta avvenuta quella sera.

Il bravo sor Generale lodava con moderazione e sussiego il buon successo del Commissario, e poi tosto soggiungeva:

— Spero che quelle tali lettere di cui vi ho parlato saranno già in poter vostro.

— No, Eccellenza, non ancora: rispose Tofi, e disse come nei luoghi da esso perquisiti non le si fossero rinvenute.

Barranchi corrugò la sua piccola fronte superba.

— Diavolo! Codesto ve lo avevo tanto raccomandato!

— La non dubiti, s'affrettò a soggiungere il Commissario: le si saranno trovate alla casa di quel mariuolo od in qualcuna di quelle altre camere mobiliate ch'e' teneva a pigione.

— Va bene: e ricordatevi che appena le abbiate me le recate voi stesso.

— Sì signore.

Tofi discese, tornò nella carrozza dove Barnaba era stato aspettandolo, e fu dopo pochi minuti nel suo bugigattolo al Palazzo Madama. Gli agenti che avevano fatto la perquisizione al domicilio del *medichino* e nei varii suoi altri ricoveri, traendone in arresto i servi e taluni di coloro che gli affittavano le camere, già stavano colà per fare la relazione del loro operato. Il Commissario li interrogò sollecitamente e se ne fece rimettere le carte che avevan preso: ve n'era di molte, ed alcune abbastanza importanti, ma quelle benedette lettere tanto cercate non v'erano. Tofi fu preso dalla stizza: mandò via con mal garbo tutti que' suoi subordinati, e rimase solo con Barnaba, il quale in questo affare era naturalmente elevato al grado di suo confidente e consigliere.

— Che quello scellerato le abbia distrutte? disse il Commissario: non posso crederlo. Mi vien voglia d'interrogarlo e cercare di strappargliene la verità.

Barnaba fece un moto che indicava come alla riuscita di questo tentativo credesse poco, ma disse che era forse spediente interrogare l'arrestato in quel primo sbalordimento che certo gli aveva prodotto il suo arresto.

Tofi diede ordine il *medichino* gli fosse condotto dinanzi.

Gian-Luigi era arrivato pur allora e stato rinchiuso in una delle segrete delle torri. Fino a che era stato in presenza di gente, la sua faccia aveva conservata una tranquillità quasi sprezzante, una fierezza quasi minacciosa: ma quando fu rimasto solo, al buio in quella piccola cella, di cui udì chiudersi con infausto rumore le serrature e tirarsi i catenacci alla porta, dritto in mezzo alla carcere, la sua fisionomia ebbe un'espressione di spasimo, di disperata rabbia, di selvaggia ferocia che avrebbe fatto paura e pietà a chi l'avesse potuto vedere. Sollevò verso la volta le sue mani ancora strettamente legate ai polsi e ruppe in orribili bestemmie.

— Ecco: si disse: tutto è finito. Stolto ch'io fui! Non ho saputo evitarla questa sorte che superbamente mi dicevo non sarebbe mai stata la mia. Qui fanno capo tutte le mie audacie e tutti i miei sogni!... E non ho nemmeno saputo uccidermi!...

Pensò scaraventarsi col capo contro la muraglia ed infrangervisi la cervice: ma era tanto buio là dentro che non si vedeva abbastanza per misurare il colpo e l'aire. In quella udì riaprirsi le varie serrature e i chiavistelli dell'uscio, una luce rossiccia penetrò nel carcere, e gli si disse che doveva comparire innanzi al Commissario. Egli aveva ricomposto il suo volto alla superba calma di prima.

— Il vostro nome? gli domandò Tofi squadrandolo col suo burbero sembiante.

— Lo sapete: rispose brusco Quercia stando innanzi all'interrogatore colla mossa di un principe.

Il Commissario proruppe coll'accento che intimoriva qualunque:

— Ah! non vi crediate di fare il bell'umore con me, chè sono capace di ridurre alla ragione anche voi.

Gian-Luigi levò le sue mani legate all'altezza dei suoi occhi e si mise a guardare le profonde incavature livide e sanguigne che gli facevano nella carne le cordicelle.

Tofi vide quell'atto; diè una volta per lo stanzino, e chiamò dalla prossima camera una guardia con voce minacciosa e tonante.

— Slegate il prigioniero: disse bruscamente alla guardia che accorse.

L'ordine fu obbedito. Il *medichino* non disse nulla, non ringraziò nemmeno con uno sguardo, non mandò neppure un sospiro di sollievo: alzò le braccia in su ed agitò lievemente le mani per farne discendere il sangue agglomeratovisi tanto da renderne turgide le vene e gonfie le carni.

— Risponderete? disse allora il Commissario.

— No: rispose asciutto il prigioniero.

— Alla croce di Dio!

— Non bestemmiate, sor Commissario. Non ho nulla da dire, non voglio dir nulla. Rimandatemi nella carcere, risparmierete a voi l'irritazione e la

Dalle parole ai fatti fu breve il passaggio.

Il cittadinaio discende dal seggio e dà due potentissimi pugni sul viso al caporale.

Questa estrae la sciabola; ma l'altro ratto e di straordinaria forza si getta sotto, abbraccia così strettamente e così poco amorosamente il caporale da togliergli il fiato, lo fa cader a terra, gli toglie la sciabola e misura al mal capitato rappresentante dei regolamenti urbani una buona dose di colpi; meno male che non erano che *piattonate*; sopravviene una guardia in soccorso al superiore, ed allora il cittadinaio, fiero della sua vittoria, con accento romano dice:

— A voi riconsegno la spada, non a costui, che non sa tenerla, — e rimontò sul suo seggio tranquillo e contento dell'operato.

Nei crocchi, che dopo il fatto si fecero sulla piazza, dicevasi che fra il caporale ed il cittadinaio già regnava antica ruggine; il cittadinaio pare fosse vittima di una fitta grandine di contravvenzioni, che oramai non lo lasciavano più in pace per quante cure ponesse a stare in regola coi regolamenti; *inde irae*; questo almeno è ciò che si diceva, e noi ma ne sappiamo oltre.

La questione del giorno. — Tutta Italia è sotto la sferza della canicola. Noi qui siamo già giunti a più di 33 centigradi, all'ombra, e tutti i nostri lettori sanno quanti *uf!* si esclamino lungo la giornata. Ma ci resta una consolazione: se a Torino si muor di caldo, a Firenze abbrustoliscono coi loro 38 gradi all'ombra e 44 al sole, a Bologna il sole è da due o tre giorni giallo così che par itterico: un denso nebbione copre l'orizzonte e fa paura agli agricoltori.

A Napoli i soldati in marcia cadono estenuati per le pubbliche strade senza aver nemmeno più la forza di gridar: Viva l'Italia! A Palermo, non fa neppur bisogno di dirlo, il sole carezza ogni giorno quegli isolani con una temperatura degna dell'Abissinia. A Milano istesso, alla nostra città sorella, il termometro segnò già 38 centigradi: questo è sicuro che dopo aver tanto gridato: *inchiesta! inchiesta!* ognuno non ha più oggi che un fil di voce per gridare: *acqua! acqua!*

Molestie daziarie. — Ci scrivono:

Ieri sera alle 9 45 giunsi da Chivasso alla stazione di porta Susa. Siccome sono avviato colla mia famiglia ai bagni, il mio bagaglio è piuttosto considerevole.

Nonostante le spiegazioni date si vollero aprire tutte le valigie, rimestare ogni cosa, quantunque evidentemente non vi fosse alcuna probabilità che vi si trovasse alcun oggetto tassabile.

So benissimo che la visita è di diritto; ma però bisogna che gli agenti abbiano il discernimento bastevole per evitare inutili disturbi.

E tant'è che quantunque in quasi tutte le città d'Europa che visitai vi sia il dazio consumo, pure giammai mi avvenne di soffrir molestie per il medesimo, come mi avvenne ieri sera nell'alma città di Torino.

(*Segue la firma*).

Birbonate. — Ci scrivono:

Leggo nella Cronaca cittadina della *Gazzetta piemontese* d'oggi un fatterello che desta veramente un profondo sdegno; parlo del taglio dato ad un abito di una signora milanese. Ma però Ella, signor Direttore, ha torto per questo fatto isolato a porre Torino al dissotto di altre città italiane. Mercè la superficiale istruzione impartita nelle nostre scuole tali fatti oggimai sono comuni in tutte le città della gloriosa e cointeressata Italia. A Firenze non solo si tagliarono con forbici, ma si bruciarono normalmente con pericolosi acidi gli abiti alle signore. In quanto a Milano poi mi riferisco a quanto ne dice il *Secolo* d'oggi stesso di cui le trascrivo l'articoletto, affinchè E'lla veda che in Italia tutto il mondo è paese.

Ecco l'articoletto del *Secolo*:

« Signore, che andate a spasso, badate ai vostri abiti. — C'è un'immonda associazione di persone che, non sappiamo per quali fini, li vanno imbrattando di vetriolo, d'inchiostro, d'olio e d'altre sporcizie. — Anche ieri sera, alle ore 7 1/2, in galleria Vittorio Emanuele, fu ad una signora sciupato con acqua ragia un bell'abito nuovo. — Tempo fa, la guerra era dichiarata alle cassette postali; ora è dichiarata alle toelette. — Lettori del *Secolo*, ingegnatevi di scoprire qualcuno di questi malfattori, e se avete il sangue caldo, torcetegli il collo; se poi siete di indole flemmatica, consegnatelo alle guardie di questura. — Ad ogni modo, non fate che vada impunito. »

E così sia anche per Torino, ove certo l'autore di siffatte birbonate non la passerebbe liscia.

Domenica sera verso le 10, due venditori ambulanti si trovavano a bere con alcune donne all'osteria del *Cammello*, al di là della Dora; quando sulla strada sentono delle grida; escono dall'osteria: che è, che non è: erano alcuni altri giovani che trovavansi alle prese con due guardie di polizia urbana vestite in borghese; uno degli usciti dall'osteria trae di tasca un coltello e si avventa per ferire una delle due guardie; questa trae fuori da una canna uno stocco e ne infligge un tal colpo nel ventre all'assalitore, che questi cade in terra immerso in un lago di sangue. Le guardie fuggono alla ira dei compagni del ferito, che certo loro avrebbero fatto un cattivo partito, ed il ferito viene trasportato in fin di vita all'ospedale.

Due ragazzi caduti. — In via Santa Chiara in prospetto del quartiere di Sant'Isidoro ieri, lunedì, due ragazzetti di cinque a sette anni, volendo guardare giù da un balcone al terzo piano la cui ringhiera era coperta da un pesante mantello, salgono su d'una sedia, e mentre si protendono in giù, scivolano con il mantello, e precipitano nella via; al miserando spettacolo accorrono da tutte parti, ma con orrore non ritrovano che l'uno dei bimbi già cadavere e l'altro semi-spento e che viene trasportato con poca speranza di salvezza all'ospedale di S. Luigi.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 luglio 1869.

Lardone Giuseppe, d'anni 66, di Casalgrasso, dottore in medicina — Maffei Margherita, id. 8 di Torino — Bard Luigia, id. 8, di Torino — Bertoni Angela nata Graneri, id. 62, di Fenestrelle — Marchesi Giuseppina, id. 20, di Gassino — Mancardi Ernesto, id. 37, di Torino, sotto-commissario di guerra — Bessone Francesco, id. 64, di Torino, vellutaio — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 luglio 1869.

Maschi 16, femmine 10 — Totale 26.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

12 luglio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,2	23,6	17,1	80	E debole	n. p. s.
9 a.	741,5	27,3	18,4	70	E debole	nuv. ser.
12	740,7	29,6			S debole	n. p. s.
3 p.	739,8	31,0	16,7	51	SE debole	n. p. s.
6 p.	739,4	29,8	18,5	61	calma	coperto
9 p.	739,8	28,1	17,8	63	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 22,4 massima 31,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 13 21,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
14 luglio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 47 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 8 2.

Nascere della **Luna**, ore 10 28 matt. — passaggio al meridiano, ore 4 58 sera. — tramonto, ore 11 18 sera.

Giorno della Luna 5°

Leggesi nell'*Italie*:

« *Se le nostre informazioni sono esatte*, le conclusioni prese dalla Commissione consisterebbero in una dichiarazione di *non constat* al riguardo d'una qualunque illecita partecipazione per parte di un membro della Camera, qualunque esso sia, alla Regia cointeressata.

« La dichiarazione della Commissione sarà assolutamente negative.

« La relazione di cui è questione nella nota della *Gazzetta ufficiale* designa senza dubbio i considerandi da cui la Commissione farà precedere la sua dichiarazione.

« Questi considerandi furono ugualmente fissati alla unanimità. La Commissione farà ugualmente pubblicare la parte d'inchiesta che rimase segreta.

« Alcuni membri della Commissione hanno lasciato Firenze in questa sera per rendersi alle loro case. La decisione della Commissione essendo negativa, la Camera dei deputati non sarà più riconvocata per ascoltare il risultato dell'inchiesta. »

Non faremo alcun commento a questa notizia che per noi manca del principale carattere, quello dell'ufficialità, diremo solo che un altro giornale di Firenze, la *Gazzetta del popolo*, stampa a caratteri di scatola che all'*unanimità* la Commissione d'inchiesta si dichiarò per la non colpabilità dei tre imputati.

Vedremo i *considerando* della sentenza della Commissione, vedremo su quali ragioni essa poggiò il suo giudizio.

La Camera intanto non si avrebbe più a riunire?... Alcuni giorni or sono l'*Opinione* compose un articolo-volpe a tal riguardo: questa volta la volpe è arrivata all'uva.

Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

« Prosegue alacremente la istruttoria sull'attentato Lobbia e quella sull'individuo Burei. L'Autorità giudiziaria è sicura di portare una qualche luce in mezzo a tanto buio. »

Sicura? È una gran bella parola! Il medesimo giornale ci annunzia che il Procuratore del Re del tribunale civile e correzionale di Milano ha veramente avanzato appello contro l'assolutoria data da quel tribunale ai 26 arrestati per le dimostrazioni.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corr. si legge:

S. M. da Torino, ove trovavasi gli scorsi giorni, partiva ieri sera per recarsi nelle alte valli d'Aosta. Stamane alle ore 5 giungeva nella città d'Aosta; il sotto-prefetto del circondario, monsignor vescovo, il presidente del R. tribunale, il procuratore del Re, il sindaco colla Giunta municipale, il comandante la luogotenenza dei RR. carabinieri trovavansi a ricevere S. M. e porgerle ossequio, sotto l'antico arco romano. Tutte le vie percorse da S. M. apparivano imbandierate, e la popolazione affollata sul suo passaggio salutava con unanime acclamazione il sovrano che manifestava l'alta sua soddisfazione per la schietta ed affettuosa accoglienza.

Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che nel Ministero della Real Casa ebbero luogo alcuni mutamenti collo scopo di semplicizzare la amministrazione, rendendola più economica e spedita. Furono a tal uopo soppressi i posti di capo-divisione si presso l'amministrazione centrale, che a Milano ed a Torino. In conseguenza di questo provvedimento amministrativo cessarono dal servizio i signori commendatore Ghè, comm. Giacomo Rattazzi, comm. Zanotti, comm. Buisson, distaccato a Torino, e comm. Gerbore, distaccato a Milano.

Nel tempo stesso venne istituito un posto di segretario generale, che fu confidato al marchese Girolamo D'Oria di Genova, membro della Deputazione provinciale di Genova, noto al paese per la felice e salutare amministrazione da lui tenuta del grande Ospedale di Pammatone e dell'Albergo dei Poveri della città stessa.

Queste misure furono ispirate dalla necessità di ottenere delle economie in relazione alle sensibili riduzioni subite dalla lista civile.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

« Questa mane, come era già stato annunziato, ebbe luogo la manovra militare ai Bagnoli, alla quale intervenne tutta la guarnigione.

« Partiti dai quartieri poco dopo le 2 antim., i soldati non vi rientrarono che passate le 11.

« Si trattava quindi di nove ore di fatiche, di marce, di canicola insoffribile.

« Così avvenne un caso nuovo e che qui per Napoli non potè a meno di fare molta impressione sulla popolazione.

« Andate le truppe di fanteria ai Bagnoli per Fuori-grotta, ritornarono in città per Posilippo, ma il ritorno fu assai confuso e non lieto.

« Disfatti dal caldo, abbattuti da fatiche che l'ardore soffocante della giornata aveva centuplicate, i soldati ansanti, sfiniti, rimanevano per le strade, vi cadevano e dovevano essere trasportati nei carriaggi e nelle carrozzelle ai quartieri.

« Malgrado una breve fermata al Leone a Mergellina, tutte le vie per le quali passarono in città li videro disseminati e i reggimenti non arrivarono alle stanze che molto assottigliati.

« Evidentemente questa volta la prova fu soverchia. »

Ora chiediamo noi se è permesso giungere a queste inconcepibili enormezze. Sotto questi ardori canicolari, sotto il cielo di bronzo di Napoli far correre per 9 ore dei poveri soldati per una marcia inutile, mentre ci sembra poteva ben essere riserbata ad altra stagione!

Si dice: i soldati van induriti alle fatiche, perchè nei dì delle battaglie possano dar la caccia ai nemici senza fermarsi....

Sì, ammazzateli prima questi uomini, e poi dite loro che un dì toccherà ad essi ammazzarne degli altri.

È vero che i poveri soldati che estenuati dalla fatica cadevano sulla polvere infuocata delle vie che tendono a Posilippo, si saranno consolati osservando i loro generali galoppare innanzi ad essi: ma il conforto sarà stato di lieve durata.

Gran bel gusto rovinare la nazione per avere un bell'esercito, quando deve poi essere confidato a chi ne ha tanta cura!

Si tratta sempre della *chair à cannons*.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 pubblica lo specchio della situazione delle tesorerie la sera del 30 giugno 1869.

Eccone il risultamento:

Entrata	L.	2,080,193,818 13
Uscita	»	1,992,916,931 64
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 30 giugno 1869	L.	87,246,886 49

Figurano fra le entrate:

L'alienazione di obbligazioni dell'asse ecclesiastico per L. 70,820,834 07.

L'anticipazione dalla Società per la Regia dei tabacchi per L. 173,663,538 73.

I Buoni del Tesoro in circolazione per L. 267,869,094 29 cent.

I Vaglia del Tesoro in circolazione per L. 49,180,717 63 cent.

Il conto corrente colla Banca Nazionale per anticipazione di 100 milioni contro deposito di obbligazioni dell'asse ecclesiastico per L. 100,000,000.

L'anticipazione al 3 0[0] dalla Banca Nazionale contro deposito di Buoni del Tesoro, a termini dell'articolo 9 del regio decreto 1° ottobre 1859 e articolo 7 del regio decreto 29 giugno 1865, per L. 20,000,000.

Figurano fra le uscite:

Le obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni, ammortizzate e da ammortizzare per L. 113,076,500.

Le anticipazioni a Società di ferrovie per L. 91,427,826 e 73 cent.

I *deficit* di tesorieri per L. 2,660,414 50.

Le obbl. ecclesiastiche alienate a tutto giugno 1869 ammontano ad un valore nominale di L. 119,066,800 con

un prodotto netto di	L.	95,358,592 62
A questo prodotto sono da aggiungersi gl'interessi al 1° aprile e 1° ottobre 1868 incassati dal Tesoro sulle obbligazioni non alienate alla scadenza di quei semestri	L.	7,801,682 53
Totale	L.	103,190,275 15
Di essa somma s'introitarono con applicazione all'esercizio 1867	»	32,369,441 08
E furono imputate come sovra agli esercizi 1868 e 1869	L.	70,820,834 07

Lettere da Roma in data di ieri, 10, assicurano che il Papa abbia respinto il ricorso in grazia del Martini di Rocca di Papa, condannato a morte per omicidio politico commesso in ottobre 1867. (*Diritto*).

CORRIERE DEL MATTINO

IL MACINATO.

Ci scrivono:

I buoni effetti del macinato continuano e si accrescono.

A Carrù, per esempio, si volle ancora accrescere il prezzo d'abbonamento fissato per il semestre scorso.

Tutti i molini furono chiusi.

Le prepotenze e le vessazioni di tutti gli agenti del macinato diventano ognora più intollerabili.

A parecchi molini si applicarono i famosi contatori, e si proibì ai mugnai di lavorare finchè non venissero gl'ingegneri macinatori per istabilire il prodotto dei cento giri.

Questa molestia è evidentemente gratuita, poichè anche qualora il molino lavorasse senza che sieno tassati i giri, si potrebbe poi fare il conto del lavoro fatto prendendo per base il risultato della computazione dei giri del contatore.

Ma nossignori, si volle violare il diritto di proprietà facendo fermare i molini con immenso danno dei proprietari, e facendo perdere intanto il diritto al Governo.

I contatori poi sono veri trastulli da ragazzi che non serviranno a nulla.

La più strana confusione regna sempre nella testa degli agenti della tassa. Per un molino per cui si domandavano L. 7000 di abbuonamento, ora si accettarono L. 1201!

Imposte turche veramente queste che non hanno che l'arbitrio per base!

Speriamo che si apra il Parlamento per far cessare questo stato di cose che, col malcontento che semina, può produrre gravi conseguenze.

Leggesi in una corrispondenza fiorentina alla *Gazzetta di Milano*:

« Ieri, verso le quattro pomeridiane, cioè al momento in cui gl'impiegati della casa del Re stavano per uscire dagli uffizi, entra un usciere con tre plichi suggellati, uno all'indirizzo dell'on. comm. Giacomo Rattazzi, capo di divisione dei regii possessi, facente funzione di segretario generale; un altro all'indirizzo del comm. Ghè, capo di divisione della contabilità; ed il terzo all'indirizzo del comm. Zanotti, capo divisione del personale. Due altri plichi furono spediti, uno al comm. Gerbore, intendente della lista civile, distaccato a Milano; l'altro al comm. Buisson, a Torino. Tutti questi plichi avvertivano quei signori che senza altro avviso erano collocati a riposo. Per farsi un'idea esatta di questa misura è bene che si sappia che il giorno stesso della sua partenza, il Re si era congratulato con alcuni di essi pel modo lodevole con cui disimpegnavano le loro funzioni.

« Il nome del commendatore Giacomo Rattazzi dice abbastanza che questa rivoluzione di palazzo fu fatta a totale benefizio della ditta Gualterio Cambray-Digny. Essa non è altro che l'effetto della lotta che tutti sappiamo esistere a Pitti tra il partito piemontese ed il partito toscano. Se il nome del comm. Giacomo Rattazzi ci dà il colore politico, quello del comm. Zanotti ci rivela un sentimento più intimo, e dimostra abbastanza che la economia non entra per nulla in tutto ciò, come mi riservo di mostrarvelo più innanzi. Il commendatore Zanotti è il figlio di quella nutrice che or sono 48 anni salvò dall'incendio di Poggio Imperiale, ov'essa perdette la vita, quegli che oggi è il Re d'Italia. Si vede dunque che l'economia non c'entra per nulla, e ve lo provo.

« Tutti questi cinque funzionari vennero collocati a

---

collera, a me il fastidio di queste scene.

Tofi stette un istante in silenzio a guardare il suo prigioniero; poi gli si accostò lentamente.

— Lascierò il carico d'interrogarvi ai signori giudici; ve la caverete con essi come vi parrà; io vo' farvi una sola domanda che ha tratto ad un vostro interesse particolare, e rispondendo alla quale potrete averne giovamento.

Accostò le labbra all'orecchio del *medichino* e susurrò:

— Dove sono le lettere della contessa?

Un lampo sfavillò negli occhi di Gian-Luigi.

— Ah, ah! diss'egli scherzosamente: vi ha gente che s'interessa di molto a quella prosa?... Or bene, prima di rispondere, ditemi un po', sor Commissario, quale sarà il giovamento che m'avete annunciato io ne avrei?

— Sareste trattato con più riguardi.

— Eh che cosa m'importa dei vostri riguardi? Esclamò con superbo disdegno il *medichino*. Avreste dovuto vedere ormai s'io sono una femminetta..... Quelle lettere sono in luogo sicuro, e dite a chi se ne interessa, ch'io non isvelerò questo segreto fuorchè ad una persona sola: alla contessa medesima che si degni venire a fare un'opera di carità, visitandomi carcerato.

Non fu possibile cavarne altro. Quercia fu ricondotto alla sua prigione, e il Commissario per disperato, esclamò avrebbe fatto qualunque cosa per venire a capo di spuntarla e metter la mano su quelle carte. Barnaba che aveva taciuto sino allora, accasciato com'era e mezzo disteso in un angolo, si levò e venne dire al Commissario:

— Credo avere indovinato chi è il depositario di quelle lettere.

— Chi? domandò Tofi con tutto l'interesse che meritava una simile circostanza.

— Una donna che fu la confidente di quest'uomo, che forse ne è complice e che si farebbe molto bene ad arrestare eziandio: Zoe, detta la *Leggiera*.

Il Commissario strabiliò.

— La mantenuta del Duca!... Siete matto? Volete perderci tuttidue?

— Se si facesse una perquisizione colà, son certo che si troverebbero quelle lettere che vogliamo avere.

Tofi pensò un momento.

— Converrebbe che a far ciò ci fosse un agente dei più sicuri...

Barnaba si fece ancora più pallido di quello che era, e disse mettendo una mano sul braccio del Commissario:

— Ci andrò io stesso.

— Voi! Se non potete più reggervi in piedi!

— Avrò forza bastante anche per ciò... Lo desidero, la prego di concedermelo.

— Ebbene sia.

Era presso la mezzanotte quando Barnaba con sufficiente scorta s'introduceva nella casa abitata dalla Zoe e suonava all'uscio della celebre cortigiana.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

riposo coll'intera paga: anzi parecchi di essi continueranno a godere dell'alloggio. Di più il comm. Giacomo Rattazzi, che disimpegnava il segretariato generale colla semplice paga di capo di divisione, è surrogato da un segretario generale in titolo, il marchese Girolamo D'Oria, il cui stipendio è portato da L. 5 mila a 10 mila all'anno. Questa spesa in più è tutto l'encomio che si fa, ma il marchese D'Oria ha agli occhi dei consorti un gran merito, quello di coprire impieghi senza occuparsene. È probabile che se i cinque sovranominati avessero fatto lo stesso, non sarebbero stati collocati a riposo. »

Anche questa è da contare!

Alcuni impiegati alla divisione di Milano per la Cassa di Risparmio presero parte alle sottoscrizioni aperte dalla *Gazzetta di Milano* pel *Gazzettino Rosa*. Il Consiglio d'Amministrazione ordinò una severa inchiesta per gli uffizi, e, riconosciuti i colpevoli del grande misfatto, prese le sue conclusioni. Un signor Querini, capo d'uffizio, venne destituito dal suo posto e diminuito lo stipendio di L. 300 annue; alcuni altri impiegati ritornarono indietro di qualche anno d'anzianità, a tutta la divisione di Milano venne sospesa ogni promozione.

Il Consiglio d'Amministrazione è composto dal senatore d'Adda, dal cav. Brot, dal senatore Alessandro Porro, che diede 400 lire alla soscrizione iniziata dalla *Perseveranza* per un premio alle guardie di S. P. della Questura di Milano.

ANCORA SUI FATTI DI NAPOLI.

La *Libertà* di Napoli ci dà alcuni strazianti particolari sulla rivista ai Bagnoli che ebbe luogo per la guarnigione di Napoli, rivista comandata dal generale Pettinengo.

Ecco l'edificante racconto:

« Chi non ha mai avuto idea del dissolversi di un campo militare potea venirne in capo, trovandosi ieri mattina in mezzo alle due più popolate strade di Napoli, Toledo e Chiaia.

« Erano le undici a. m. Si udiva lo squillo di rauche trombe, di tamburi scordati, di bande disarmoniche.

« I reggimenti marciavano; ma i soldati erano tutti stanchi, affranti, affannati, moventisi barcolloni ed a stento. Tornavano dalla rivista dei Bagnoli, con un caldo soffocante, sotto un cielo caliginoso, dopo nove ore di fatiche, privi di cibo e presso che di sonno.

« Toledo e Chiaia, ripetiamo, presentavano uno spettacolo che moveva a rabbia i più duri macigni.

« Una quantità di quei poveri militari era gettata pei marciapiedi, altri con una avidità senza pari si gettavano presso gli acquivendoli, altri salivano a pena su carrozzelle gettando armi e bagagli. I forgoni erano pieni: il volgo si domandava: sono infermi, feriti o prigionieri? Abbiam veduto una folla di cittadini correre a gara per confortare gli sfiniti, ed apprestare loro un qualche rinfresco od una carrozzella. Uno spettacolo di patriotismo da una parte e di pietà dall'altra.

« È proprio incredibile! Vicino al ponte di Chiaia per più di mezz'ora si è visto un soldato che ai lineamenti ed all'accento sembrava di non bassa condizione, in istato di non poter proffarire parola. Un altro fu trasportato nella farmacia dello Spirito Santo e non era in grado d'ingoiare un ristoro. Un altro gettò sangue; si parlava pure di qualche morto: un dottore diceva, che almeno dieci per compagnia andavano all'ospedale.

« Non si può immaginare la commozione suscitatasi nella nostra cittadinanza innanzi a tale spettacolo.

« Dei gruppi si formano per le strade accompagnando le numerose carrozzelle piene degl'infelici ed i numerosi forgoni con accenti di profondo sdegno contro chi li aveva ridotti a quel modo. Le donne erano proprio inconsolabili. *Poveri figli!* dicevano le buone popolane, *li trattano come bestie!*

« Noi non ci sentiamo in grado di fare alcun commento: il fatto parla da sè. Diciamo al Pettinengo che non è così che si rivendica l'onore di Custoza; parrebbe invece che in quella guisa si facesse buona alleanza con Mazzini. Speriamo che almeno il triste fatto non si abbia a ripetere una seconda volta. »

Poveri soldati, poveri ufficiali, *trattati come bestie!* È egli a tal fine che si strappano dalle case e che si sciupano cotanti denari?

Un certo Pietro Arese in seguito alle sevizie contro lui usate dalla forza pubblica a Milano in una sera di dimostrazione è morto ieri l'altro a Cassano d'Adda. Si dice che in seguito a questi dolorosi avvenimenti ed alla pubblica indegnazione sollevatasi contro questi cattivi custodi della P. S., il questore di Milano, signor Cossa, intende dar le sue dimissioni.

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

11 luglio.

Eccoci oramai alla fine dell'altalena, che da dieci giorni i *tira molla* del terzo partito giocano coi diversi membri e fautori del Governo.

Gli attori Ollivier, Segris, Buffet e Talhouët avendo però rappresentato discretamente bene l'opera *Chi dura la vince* del nostro Ricci, faranno parte del nuovo Ministero, che lunedì o martedì sarà probabilmente annunziato in uno speciale messaggio imperiale alla Camera dei deputati.

Questo messaggio, o discorso ministro, traccierà o fisserà la nuova linea politica che l'Imperatore si propone di seguire, per secondare i voti del paese manifestati nelle ultime elezioni. Cioè:

1. Allargamento del diritto d'interpellanza.
2. Ristabilimento dell'indirizzo e relativa discussione.
3. Responsabilità particolare dei ministri riguardo alla esecuzione delle leggi approvate dal Parlamento; da contemperarsi però colla responsabilità del capo dello Stato pel diritto d'iniziativa e per la direzione dell'Impero (*concilii chi può queste due responsabilità*).
4. Appello di uomini nuovi e simpatici all'esecuzione del nuovo programma, e rinvio dei ministri attuali al Senato, ovvero in principesche campagne.

La persistente permanenza del principe Napoleone a Parigi dà un certo colore di probabilità e d'imminenza a queste innovazioni, che ieri sera si ritenevano come certe e sicure in uno dei più importanti saloni di Parigi.

In ogni caso le note e benevole intenzioni degl'imperialissimi segnatarii dell'interpellanza del terzo partito, i cui organi e giornali si sono tanto affrettati a togliere dalla loro ultima formola tutto ciò che ha di vivo ed aspro, dichiarandosi tutti lontani le mille miglia dal pensiero di voler privare l'Imperatore dei mezzi necessarii a contenere in giusti limiti la bilancia, debbono finire di portare all'annunciata soluzione, e presto; perchè la corda così tesa non può più durare.

Veramente il terzo partito era stato dal desiderio di difendere la sua privativa, contro le minacciate usurpazioni del Rouher, spinto un po' troppo avanti; ma ora, che con opportune spiegazioni ha limitato di molto le sue pretese, facendo un passo indietro, sarà preso in parola dall'Imperatore, e portato al timone dello Stato.

Guai se si procedesse diversamente; le cose si complicherebbero troppo e diventerebbero tosto pericolose per la dinastia. — Napoleone è uomo troppo saggio per non saperlo comprendere.

Attendatevi quindi senz'altro a dispacci colossali da Parigi; — i quali modificando il regime interno della Francia, contribuiranno non poco ad altri importanti miglioramenti nel resto dell'Europa.

Intanto la minoranza della sinistra insta ogni giorno al Corpo legislativo per la costituzione dell'ufficio della presidenza, affine di potere sollevare le importanti questioni politiche, che stanno negli animi di tutti. Ma la maggioranza indugia per fare preventivamente approvare l'elezione dal maggiore numero possibile dei suoi membri, intanto che tutti hanno diritto di votare. Senza questo stratagemma le vittorie dell'opposizione a riguardo delle elezioni contestate sarebbero molto più frequenti.

Si fa da ieri un gran parlare d'una sommossa scoppiata tra la scolaresca del liceo di Louis-le-Grand dove dopo serie tempeste si sarebbe finito di cantare la *Marsigliese* e mandare grida sediziose.

Oltre 200 allievi furono cacciati e mandati alle loro case precisamente alla vigilia degli esami. Il ministro della pubblica istruzione avrebbe però ordinata un'inchiesta, e tenterebbe di apportare qualche rimedio al danno ridondante a tante famiglie dalla espulsione di tanti giovani da un'istituzione finora così accreditata.

Le feste date a Versailles ed a Saint-Cloud in onore del vicerè d'Egitto, non corrisposero alla promessa splendidezza. E forse il medesimo avrà fatto sfavorevoli paragoni con quelle ricevute in Inghilterra ed altrove.

Il definitivo accomodamento della oramai troppo celebre vertenza ferroviaria franco-belgica è stato finalmente firmato: e pare che le relazioni commerciali ed amichevoli tanto del Belgio e della Francia, quanto dell'Olanda, dovranno approfittarne ed avvantaggiarsene reciprocamente.

Ancora nulla di positivo si sa intorno alla nomina del nuovo ambasciatore di Prussia a Parigi: si sa invece molto bene, che lo splendido e simpatico principe di Metternich ritornerà entro la settimana ventura: e ciò valga a smentire certe voci, che lo volevano definitivamente richiamato e destinato altrove.

Una parte della nobiltà parigina, e certe notabilità politiche, si preparano ad accompagnare la loro Imperatrice a Costantinopoli ed a Suez.

Questo viaggio sembra voglia pigliare proporzioni cavalleresche e leggendarie che saranno ancora ingrandite dalle romanzesche regioni orientali, attraverso cui avrà luogo. Tanto più se è vero che il Gransultano si prepari a ricevere l'Imperatrice di Francia con un lusso veramente orientale, e ad accompagnarla egli stesso in Egitto per presiedere in persona all'inaugurazione del grande canale, da cui diverse nazioni attendono con ragione un così grande e radicale rivolgimento commerciale a proprio beneficio.

M. P.

I giornali di Costantinopoli sono tutti ripieni dei sensi di rincrescimento per la partenza del comm. Bertinatti, che così degnamente rappresentava colà il Governo italiano.

Il *Levant Herald* del 29 giugno accenna a quanto il nostro egregio concittadino si adoperò colà per difendere gl'interessi dei connazionali e nel proteggere le scuole.

La *Turquie* racconta con quale cortesia il Sultano abbia accolto in adunanza di congedo il nostro inviato, che fregiò dell'Ordine del Medjidiè, incaricandolo inoltre di recare un magnifico spillone di diamanti alla sua consorte.

La colonia italiana non volle lasciar partire il Bertinatti senza una parola d'addio e gli presentò un bellissimo indirizzo di ringraziamento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Belgrado, 12 *luglio*.

Ieri venne pubblicata la nuova costituzione con grande solennità. Tutto il paese è commosso dalla gioia.

Parigi, 12 *luglio*.

Rouher leggerà oggi al Corpo legislativo un messaggio dell'Imperatore che annunzierà alcune larghe riforme: Compatibilità delle funzioni di ministro col mandato di deputato, estensione del diritto di interpellanza, sviluppo del controllo del Corpo legislativo sui bilanci e trattati di commercio. Il complesso di queste riforme che stabiliscono una reale responsabilità ministeriale saranno da adottarsi per mezzo di un *senatus consulto* e non per plebiscito.

Il Senato sarà riunito fra breve.

Non viene annunziato alcun cambiamento di persone.

Queste riforme sorpassando il programma dell'interpellanza, destarono grande soddisfazione nel Corpo Legislativo, compreso il centro sinistro.

Firenze, 12 *luglio*.

Il collegio di Ortona ha eletto Cadolini.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 12 luglio 1869.

Organzino	colli	12	peso	850 85
Trama	»	4	»	310 64
Greggia	»	5	»	263 88
Articoli diversi	»	1	»	15 20
Totali		22		1440 57

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 162.

RIVISTA FINANZIARIA.

La settimana fu favorevole a tutti i valori.

A Parigi la speculazione si valse delle idee pacifiche che pare abbiano la prevalenza assoluta nel nuovo Corpo legislativo per cominciare la loro campagna al rialzo.

La definizione della vertenza del Belgio, il ritiro di Bismark che quantunque più pacifico dei colleghi rimasti, pure incuteva timore e gelosia in Francia per la sua straordinaria audacia, fortuna ed abilità, aiutarono la speculazione, cosicchè il 3 p. 0[0 che lunedì scorso valeva 71 17, fu spinto a 71 50. Anche l'Italiano profittò dell'aumento e forse vi concorse qualche casa potente interessata al collocamento di una partita abbastanza importante.

A Londra si emisero titoli di Rendita per 7 milioni di sterline, ma questo non ebbe durevole influenza per quel mercato, perchè i denari che ne ricava quel Governo sono destinati a rientrare prontamente in circolazione in pagamento dell'acquisto delle linee telegrafiche.

Il miglioramento sui nostri valori, lo ripetiamo per la centesima volta, non potrà essere solido, durevole ed importante finchè non si penserà a ridurre le spese improduttive militari di terra e di mare. Ma a questo non arriveremo finchè tutti non concorrano per fare buone elezioni.

Un cortese lettore ci domanda informazioni sui seguenti valori: 1° Obbligazioni ferrovie Cuneo e Obbligazioni Novara; 2° Obbligazioni dello Stato 1849 e 1850; ed infine del prestito Hambro.

Le Obbligazioni delle ferrovie non hanno, a nostro avviso, molto maggior valore della Rendita, poichè le ferrovie essendo state vendute e rivendute sarebbe molto dubbio, nel caso il Governo non pagasse, il privilegio sulle ferrovie. Però anche tale eventuale privilegio ha un qualche valore, ed inoltre l'estinzione ne accresce pure il pregio a paragone della rendita.

Le Obbligazioni dello Stato 1849 e 1850 non presentano maggior garanzia di ogni altro debito dello Stato, ed al valore attuale (dalle 920 alle 960 lire) non danno, dedotta l'imposta e computato il premio, nemmeno il 5 p. 0[0. Però esse sono ripartite in moltissime mani, ogni famiglia agiata mette affezione al suo numero di premio (premio che non rappresenta che l'1 0[0), e cerca quando qualcuna cada nell'estrazione di sostituirla con altra.

L'estrazione e l'estinzione ed il numero ristretto in circolazione sono dunque i fattori del credito di cui per lunga tradizione godono questi titoli a preferenza di molti altri che presentano eguale solidità e maggiori vantaggi.

Le obbligazioni 1849 saranno tutte estinte, se va per salute, nel 1885; e importano ora ogni anno lire 500 mila circa per interessi, un'egual somma per estinzione al pari e lire 124,000 per premi, ne sono ancora in corso 13,000 circa.

Le obbligazioni 1850 sono in pari condizioni, meno che l'estinzione non terminerà che nel 1887.

Il prestito Hambro del 1851 è ancor in corso per 80 milioni circa di lire; è collocato pure in buone mani, siccome il Governo deve ogni anno comperarne per estinguerne a corso per una somma di circa 1,400,000 che va gradatamente aumentando del risparmio sugli interessi, così è il Governo stesso che è causa del sostegno di questo valore che il 9 corrente quotavasi a Londra da 71 a 73 in oro.

Parigi, 12 *luglio*.

(*Chiusura della Borsa*

Rendita Francese 3 0[0	— 71 50
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 56 55

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 528 —
Obbligazioni id	— 238 25
Ferrovie Romane	— 55 —
Obbligazioni id.	— 132 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 158 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 164 50
Cambio sull'Italia	— 3 3[8
Credito mobiliare Francese	— 285 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 427 —
Azioni idem	— 637 —

Vienna, 12 *luglio*.

Cambio su Londra	125 —

Londra, 12 *luglio*.

Consolidati Inglesi	93 1[4

Borsa di Firenze del 12 *luglio* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	56 57
Denaro	—	56 50
Oro lettera	—	20 60
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 88
Denaro	—	25 82
Francia lettera (a vista)	—	103 45
Denaro	—	103 30
Prestito Nazionale	79 95	79 90
Obbligazioni Tabacchi	443 —	442 —
Azioni Tabacchi	650 —	649 —
Banca Naz. nel regno d'Italia	1960	nom.

MERCATO DI CASALE.

(*Nostra corrispondenza*).

Il nostro mercato in questa ottava fu pochissimo animato.

L'aumento segnato la scorsa ottava nel riso continuò pure molto più forte in questa.

Il frumento subì un notevole ribasso, la segala e l'avena sono pure in ribasso.

La meliga si mantiene stazionaria.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 6 *al* 9 *luglio* 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 20 —
Id. 2.a	»	» 18 50
Segala	»	» 13 —
Avena	»	» 9 30
Riso 1a qual.	»	» 37 50
Idem 2.a	»	» 32 —
Meliga 1a qual.	»	» 10 —
Idem 2.a id.	»	» 9 30

Legna forte per quint.		da L. 4 60 a 4 10
Id. dolce	id.	da » 3 50 a 2 —
Fieno	id.	da » 8 — a 6 —
Paglia	id.	da » 3 20 a 2 75

151 ett. Vino per ettolitro da L. 21 a 42.

MERCATO DI PINEROLO.

(*Nostra corrispondenza*).

10 *luglio*. — Il mercato di questa settimana è stato assai animato.

Nel frumento le contrattazioni furono poche con tendenza al ribasso.

La meliga ebbe molte ricerche ed i prezzi sono pure in ribasso.

S'ebbe un considerevole aumento nella segala.

Si vendettero:

280 ett. Frumento	da L. 20 87 a 19 14
87 » Segala	da » 15 32 a 13 05
223 » Meliga	da » 10 87 a 10 —

l'ettolitro.

Mercato di Milano — 10 luglio 1869.

La Rendita pei pochi affari conchiusisi si aggirò da 56 50 a 56 45.

Gli spezzati valgono da centesimi 10 a 15 in più.

Il Prestito 1866 valeva 79 90 circa per fine corrente.

Le Demaniali valevano da 436 a 439.

Le azioni Tabacchi si pagarono 641 e le relative obbligazioni a 442 50.

Le azioni Meridionali valevano 307 f. c. e le relative obbligazioni a 170.

I 20 franchi valevano da 20 60 a 20 61 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 30 a 103 20 a vista, e 2 1[2.

Il Londra da 25 85 a 25 87 a tre mesi, e 3 1[2 0[0.

Il Vienna intorno a 205 a tre mesi a 4 0[0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 50 fine luglio.

I 20 franchi valevano 20 60.

12 *luglio* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	56 55
Azioni Meridionali	308 50
Obbligazioni relative	170 —
Beni Demaniali	438 1[2
Asse Ecclesiastico	84 3[4
Azioni Banca nazionale	1950 —
Azioni Regia tabacchi	650 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	443 —
Nuovo Prestito	80 —
Napoleoni	20 60
Francia a vista	103 30
Londra tre mesi	25 85
Sconto 5 per 0[0.	

Borsa di Genova — 12 luglio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 45 a 56 40.

Per fine mese si contrattò da lire 56 50 a 56 55.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 79 95.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1950 a 1957 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 421 a 417.

Francia lettera 103 1[4, denaro 102 19[20.

Londra a vista 25 09, a tre mesi 25 85.

Marenghi in contanti 20 60, 59 e per fine mese 20 65.

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 luglio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 56 43 45 45 45 47 1[2 50 50 50 45 40 40 45 50 (56 45) 56 50 60 65 70 (56 60).

Corso legale 56 47 1[2.

Prestito Nazionale 5 0[0 C. d. m. in c. P. 80 75 75 50. In liq. 80 80 pel 31 luglio.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in cont. 444.

Azioni Banca Nazionale. C. del g. p. in c. 1958 1959 1960. C. d. m. in c. 1960 1961.

Azioni Regia tabacchi. Con. del m. in c. 651.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 103 75 103 75.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 326 50 328 326 50, in liq. 326 327 pel 15 luglio.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 171 171 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 66 a 20 63.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 13 luglio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1[2 sulla borsa precedente:

Alla nostra Borsa come ieri dominavano stamane domande in Rendita. Il contante si negoziava correntemente a 56 50, 55 e per fine mese da 56 55 a 56 65.

Il Prestito naz. 80 lire, gli spezz. 80 50.

Azioni Banca naz. senza affari 1950, 1955.

Obblig. Canali Cavour sempre molto offerte a 328 ex-coupon, con pochi compratori a 326.

Azioni Banco Sconto offerte a 114, con acquisitori a 113 50.

Obbl. Meridionali contante 170 50, in denaro 170.

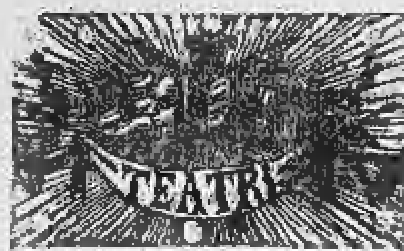
Azioni 310.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate a 440, 441.

Azioni 650.

Affari scarsi, sostegno in chiusura.

Oro 20 63, 64.



Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1/4) — Opera: *Il furioso all'isola di San Domingo.* — Ballo: *Il consiglio di recluta.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *Il conte di Montecristo.*

Casa da vendere in Torino
del reddito di L. 10,000

Dirigersi da' notaio Ghilia, piazza S. Carlo, N. 2, casa Natta. 2654

Da affittare

Villeggiatura signorile a Ceres.

Recapito dal caffettiere pia za Milano. 2721

Ferrovia d' Ivrea.

Si rende noto ai signori possessori di Azioni di detta Ferrovia, che col giorno 20 del corrente luglio, viene aperto il pagamento del dividendo sui prodotti del 1° semestre 1869, in **L. 3 35 per azione.**

Detto pagamento verrà effettuato nei modi sinora praticati, a diligenza della Cassa del Credito Mobiliare Italiano.

2719 *L'Amministrazione.*

Da affittare pel 1° ottobre

Alloggio di sette membri al secondo piano — Bottega con tre retrobotteghe, via Ripari, N. 7. 2614

ALBERGO E RISTORANTE
DEL GRAN MOGOL
vicino alla Stazione di Porta Nuova,
Via e Piazza LAGRANGE

I sottoscritti nuovi proprietarii avvisano il pubblico avere essi recentemente abbellito e restaurato il suddetto stabilimento, per cui ora offre tutto il confortabile pei signori viaggiatori e per qualsiasi accorrente.

Prezzi moderati.

2715 CAMOSSO E PATACCIA.

MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA
CARTONI GIAPPONESI ANNUALI 1870

Anticipazione lire 8

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta CARLO BIANCHI e COMP., via Santa Teresa, N. 11. 2593

AVVISO.

L'Impresa Gaido Gitau e Comp., costruttrice della Galleria del Belbo sulla Ferrovia Savona-Torino, avendo compiuti i lavori che le furono affidati dall'Impresa Generale J. Guastalla e Comp., desidera di sistemare ogni relativa contabilità prima di abbandonare la sua dimora di Sale delle Langhe, perciò si fa premura di portare a pubblica conoscenza il compimento della sua Impresa, e diffidare chiunque possa o voglia avere interessi o ragioni di credito verso la medesima a volerle proporre, entro il termine di giorni trenta dalla pubblicazione del presente, al di lei ufficio situato in Sale delle Langhe, Borgata Zoppi e casa Prandi, ove trovasi legalmente rappresentata, corredando le relative domande delle volute giustificazioni, con avvertenza che decorso detto termine, cesserà sul posto la Rappresentanza dell'Impresa, nè più si ammetteranno o riconosceranno altre ragioni di credito da qualunque causa derivanti, rimanendo chiunque decaduto da ogni diritto che per avventura potesse vantare.

Sale delle Langhe 7 luglio 1869.

I Procuratori Generali

2679 Geometra **Ferreri Edoardo — Pomafede.**

ALLEVAMENTO 1870 — ESERCIZIO XII

AGENZIA AGRARIA
NELL'UFFICIO DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA
Piazza Castello e Dora Grossa, N. 5, piano 2°,
sopra la Trattoria Pastore.

La sottoscrizione per l'acquisto di Cartoni di Seme Bachi originari per l'allevamento **1870**, sta aperta sino al 25 luglio prossimo. Si pagano le due prime rate stabilite dal programma, cioè L. **8** in tutto per ogni Cartone commesso.

2255 G. CAROSIO gerente.

NAZIONALE CALZOLERIA A VAPORE
via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana
Roma, via del Corso, N. 342.

La sempre crescente vendita di questo genere di calzature, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

***Sconto* — Per ogni calzatura da uomo**

Stivali estivalini a doppia suola	L. 1 50	Scarpe a doppia suola	L. 1 »
Idem semplice suola	» 1 50	Idem semplice suola	» 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola	L. 1 50	Stivalini a semplice suola	L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 7

FARMACIA AVVIENA

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella Farmacia **AVVIENA** continuasi sempre lo smercio del **Decotto Cattolico,** ridotto in Pillole, del D.re Bovomos, riconosciute efficacissime contro tutti quei mali poi che funestano il corpo per la troppo rapida circolazione del sangue, come le apoplessie, capogiri, vertigini, ecc.; una dose di detto Decotto, formata di due scatole di Pillole purganti e rinfrescanti, colla rispettiva istruzione vendesi a L. **5** e L. **5 20** affrancate.

Sciroppo di Salsapariglia concentrato nel vuoto coll'apparecchio Laurent, riconosciuto utilissimo pella sua azione eminentemente depurativa e raccomandato specialmente in tutte le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, dolori reumatici, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto, L. **10.**

La **Mercuriale diacodiata**, unico fra i calmanti e dolcificanti, efficacissimo nelle tossi, raucedini, bruciori alla gola, facilita la spettorazione, conserva chiara la voce, e concilia il sonno; prezzo di caduna scatola L. **1 20.**

Polveri della Madamigella Guyon di Marsiglia, rinomatissime per combattere le malattie del sangue, colori pallidi, dolori di testa, e mancanza di mestruazione; cadun pacco L. **3.**

Olio di fegato di merluzzo di garantita provenienza, a prezzi limitatissimi.

FARMACIA AVVIENA — VIA SANTA TERESA E ANGOLO DI S. FRANCESCO D'ASSISI

VIA DI SANTA TERESA E ANGOLO DI S. FRANCESCO D'ASSISI

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari di Torino

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 19 luglio 1869, in una delle sale della Direzione suddetta, sita in via Carlo Alberto, N. 6, piano 2, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 5 luglio corrente.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà al signor Presidente l'incanto, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e secondo il modulo.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo sul quale è aperto l'incanto da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la miglior offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano partiti migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti, di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso saranno pagate, per tutti i lotti ivi compresi, dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati non che gli estratti delle tabelle C od i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pom. negli ufficii di questa Direzione.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

DESIGNAZIONE DEGLI STABILI

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.e	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale — Gior.	Tav.	Piedi	Valore estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto
1	282	Carmagnola	Capitolo dei Canonici di Carmagnola	Campo, regione Via Nuova, al N. 58	»	57	76	1	51	7	1150	115	
2	283	Id.	Id.	Campo, regione Bornenzio, al N. 10	»	17	05	»	44	19	400	40	
3	257	Id.	Id.	Campo, regione Provenzale, al N. 41	»	99	55	»	61	2	1800	180	
4	202 203	Chieri	Prebenda Canonicale di San Saturnino	Due campi, regione Tavano o Santena, senza numero di mappa	4	95	30	13	»	16	9500	950	

2682 Torino, 5 luglio 1869. Il segretario demaniale L. DANEO.

2680

GIUOCHI DI PRESTIGIO

Cassette per dilettanti e per ragazzi, fornite di uno svariato assortimento di giuochi che agiscono con tutta precisione e colle relative istruzioni, da **L. 8, 10, 12, 16, 20, 25, 30, 50 e 80.**

Pezzi meccanici separati — Tavoli a punte — Automi ecc. — Si spedisce contro vaglia-postale, rivolgendo le domande a ***CARLO MANFREDI,*** via Finanze, N. 1, Torino.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Giovedì 22 luglio 1869, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti, *per l'appalto della costruzione di selciato nuovo, e della riforma di quello esistente nella strada principale della borgata del Villaretto e della novennale manutenzione a corpo del selciato e di tutte le opere d'arte ivi esistenti, non che delle sponde dei fossi laterali alla strada,* e se ne farà il deliberamento allo offerente maggior ribasso di un tanto per cento sia sul prezzo degli appositi elenchi per le opere di sistemazione, ascendenti approssimativamente alla complessiva somma di L. 3500 sia sul prezzo per la manutenzione fissato in annue L. 150 sotto l'osservanza delle condizioni contenute nei capitolati si generale come speciali visibili, cogli elenchi anzidetti a questi ultimi annessi, nel civico ufficio d'arte. 2638

INCANTO VOLONTARIO
(2a Pubbl.)

Si notifica che alle ore 9 francesi di mattina di mercoledì 14 luglio prossimo venturo in Saluzzo e nello studio del sig. notaio Gioanni Antonio Bono, situato al primo piano della casa Matteoda posta in via Gualtieri, n. 2, si procederà alla vendita per pubblici incanti di un corpo di casa sito in detta città di Saluzzo, diviso in tre lotti, dei quali verranno poi li due primi riuniti in un solo dopo il primo incanto, e composti tali lotti, cioè: il primo ed il secondo di due maniche per caduno divise dal cortile, e prospiciente l'una di entrambi detti lotti verso il Corso Carlo Alberto, quale componesi di tre piani oltre quello terreno, con botteghe e retro botteghe, e l'altra pure di entrambi detti due lotti, prospiciente verso il vicolo della Beccaccia; ed è composta, cioè la porzione di detta manica che fa parte del lotto primo, di due piani oltre il terreno, ed un granaio superiormente a due stanze del secondo piano, e la porzione faciente parte del lotto secondo, di un piano oltre il terreno, con grotte in entrambi detti lotti, ed il lotto terzo che è contiguo al lotto primo, è situato nel cortile detto della Croce Bianca lungo il suddetto Corso Carlo Alberto, consiste in una scuderia e fienile superiore, con pozzo di acqua viva in comunione tra li suddetti lotti ed altri vicini proprietarii.

Gli incanti verranno aperti sul prezzo peritato, cioè:

Il lotto primo di L. 23,000;

Il lotto secondo di L. 32,000;

Ed il lotto terzo di L. 1900;

Ed alle condizioni inserte nel relativo bando del 2 corrente mese, del quale si può prenderne visione, come si del tipo o pianta del suddetto corpo di casa, e dei suddetti lotti, nello studio del prefato sig. notaio Bono.

Saluzzo, 9 giugno 1869.

2280 Caus. Giacomo Rolando.

2638 INSTANZA
per nomina di perito

La Maddalena Catterina Cotti fu Gioanni Battista, vedova di Benedetto Imberti, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 18 ottobre 1865, il 4 corrente presentò all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Cuneo instanza per nomina di un perito pell'estimo e formazione dei lotti dei beni designati negli atti di precetto 27 e 29 aprile corrente anno, degli uscieri Brunetti e Bertolo, trascritti a Cuneo, di provenienza del Gaspare Imberti e consistenti in varie fucine, case, alteno, campo ed orti in Dronero.

Cuneo, 5 luglio 1869.

Chiaffredo Beltramo p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante il sig. Pietro Fortunato Guglielmone residente in Pinerolo, venne oggi con atto dell'usciere Quaglia notificata nella conformità di cui all'art. 141 del cod. di proced. civ. al sig. Morero Gioanni Battista fu Antonio già residente in Pinerolo ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del signor pretore di Pinerolo delli 28 scorso giugno, colla quale fu il medesimo condannato al pagamento a favore dell'instante di L. 123. 85 residuo prezzo pane somministratogli cogli interessi dalla giudiciale domanda e colle spese.

Pinerolo, 8 luglio 1869.

2665 Armandi sost. Risso p. c.

2687 FALLIMENTO
di Ravera Gio. Cristoforo, già albergatore in Ivrea.

Si avvertono i creditori di detto fallimento che per la prosecuzione della verifica dei crediti principiata con verbale in data 5 corrente mese, il sig. giudice delegato fissò nuova monizione per le ore 9 mattutine del giorni 20 pure corrente, nel palazzo di questo tribunale.

Ivrea, 9 luglio 1869.

Tonso vice canc.

ESTRATTO ATTO D'APPELLO

Il sig. Grillo Vincenzo orologiaro residente in Torino con citazione delli 8 luglio corrente appellò dalla sentenza emanata dal sig. pretore di questa città sezione Moncenisio in data 15 maggio ultimo, colla quale venne condannato a restituire a Buffa Giuseppe un pendolo consegnatogli per aggiustarlo, ovvero al pagamento dello stesso in L. 80 e chiese la sua assolutoria dalle avversarie domande.

Tale atto fu notificato a Buffa a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civ., per non essersi rinvenuto, nè potuto conoscere il luogo del suo domicilio, residenza e dimora, e porta la citazione a comparire in via formale avanti il tribunale civile di Torino fra il termine di giorni 10 a decorrere dalla data della intimazione.

Torino, 9 luglio 1869.

2680 Giordano sost. Chiora.

ESTRATTO DI BANDO VENALE
(2a Pubbl.)

Avanti questo tribunale civile di Pallanza all'udienza del 14 agosto prossimo venturo, ore 11 antimeridiane, sull'instanza della Congregazione di Carità d'Intra amministratrice dell'ospedale di quella città in persona e rappresentata dal di lei presidente cav. sig. Lorenzo Cobianchi in quella città residente, ed a pregiudicio del sig. Pasquale Vittorio Peretti fu Giuseppe residente pure in Intra seguirà l'incanto e la vendita degli immobili di cui quest'ultimo venne spropriato ed in due lotti, cioè:

Lotto 1.

Corpo di casa posto nell'abitato e territorio d'Intra detta la casa del Calcagnatto, situato nella via di S. Rocco, già Peretti, ora via dell'Ospedale, con pozzo d'acqua viva, composto di varii membri con tetto coperto a coppi ossiano tegole per il prezzo di L. 2000.

Lotto 2.

Altro corpo di casa pure posto nel territorio ed abitato d'Intra al civico numero 256, dove dicesi alla casa Peretti composto di varii membri sino al tetto coperto di coppi, per il prezzo di L. 8000.

Gli indicati prezzi di asta sono stati offerti dall'instante la subasta.

Pallanza, 23 giugno 1869.

2483 Carlo Arnatti p. c.

2650 CITAZIONE

Con atto delli 6 corrente luglio dell'usciere Vivalda il sig. G. Gullin di domicilio, residenza e dimora non conosciuti, venne citato a comparire alle ore 2 pomeridiane delli 20 corrente mese, avanti il tribunale di commercio di Torino, per vedersi condannare solidariamente colli signori G. Rimbotti da Prato e Napoleone Carosini da Firenze, al pagamento verso l'instante PietroSarrati da Firenze della somma di L. 7000 cogli interessi mercantili dalli 5 giugno ultimo scorso data del relativo protesto sotto pena anche dell'arresto personale per un anno oltre alle spese del giudizio e del protesto e con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione anche quanto all'arresto personale.

Torino, 7 luglio 1869.

Avv. E. Segre p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

All'udienza che verrà tenuta dal tribunale civile di Pinerolo il 4 agosto primo prossimo venturo ad un'ora pomeridiana, sull'instanza del signor banchiere Salvador Deangelis si procederà alla vendita in via di subastazione forzata del corpo di cascina denominata la Praronda, situata sul territorio di Vigone, composta di caseggiati, prati, campi, alteni, boschi, gerbidi e pascoli del superficiale quantitativo in complesso di ett. 40, are 67, centiare 16, corrispondenti in antica misura a giornate 106, tavole 72, proprie ed a pregiudicio dei signori Cesare, Modesto e Giuseppe fratelli Musso fu Carlo, residenti il primo a Torino, il secondo a Genova ed il terzo a Firenze.

La vendita di detti stabili, stata autorizzata con sentenza di quel tribunale 28 aprile scorso, seguirà in otto distinti e separati lotti, sul prezzo complessivo d'estimo di lire cinquantasei mila settecento sessantasette cent. cinquantatre, e seguito il deliberamento parziale d'ogni lotto, avrà luogo un nuovo incanto in un lotto solo di tutti gli stabili sui prezzi riuniti stati offerti per ogni lotto, per essere così deliberati in un lotto solo al miglior offerente.

Colla predetata sentenza inoltre fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, colla delegazione della sua istruzione al sig. giudice cav. Edoardo Cocito, e furono altresì ingiunti i creditori inscritti di depositare presso la cancelleria del tribunale prelodato le loro domande di collocazione nei modi e termini dalla legge stabiliti.

2374 A. Varese p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

Sull'instanza dell'opera pia degli Esercizi eretta nella chiesa parrocchiale dei santi Giovanni e Donato di Vicoforte, in persona del suo unico amministratore priore *pro tempore* della detta parrocchiale D. Stefano Bongioanni, ed in odio delli Ghigliano Francesco, Giuseppe e Catterina fratelli e sorelle fu Lorenzo, di Clavesana, il tribunale civile del circondario di Mondovì con sua sentenza del 24 aprile p. p. autorizzò la vendita per via di subasta degli stabili in essa descritti, consistenti in alteni con ripa nelle regioni Callao, Fraschea ed Ighina, cantina con stanza sopra, sito ed orto, tutti sul territorio di Clavesana, di misura in totale are 80 circa, in un sol lotto, e sul prezzo offerto di L. 500 come eccedente 60 volte il tributo regio, sotto le condizioni apparenti dal bando venale 29 maggio p. p., aut. Martelli vice-cancelliere, in cui detti beni si trovano ampiamente descritti e coerenziati.

Con detta sentenza venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo cui saranno venduti gli stabili, si nominò per l'istruzione del giudicio il sig. giudice avvocato Giuseppe Ferreri, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del lodato tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificanza di detto bando.

L'incanto con ordinanza di questo sig. presidente del 24 maggio ultimo, venne fissato all'udienza del 30 prossimo luglio, ore 9 di mattina.

Mondovì, 2 giugno 1869.

2187 Carlod sost. Comino.

Torino, Tip. G. Favale e C.